



Istituto  
nazionale  
di statistica

COMUNICATO STAMPA

## Occupati e disoccupati III trimestre 2010

Nel terzo trimestre 2010 il numero di occupati, al netto dei fattori stagionali, risulta pari a 22.811.000 unità segnalando un calo rispetto al trimestre precedente pari allo 0,2 per cento. A fronte della significativa discesa nel Mezzogiorno e, in misura più ridotta nel Centro, l'occupazione rimane stabile nel Nord. La riduzione congiunturale dell'occupazione, diffusa settorialmente, riguarda soprattutto l'agricoltura e l'industria. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sempre in termini destagionalizzati, il numero di occupati scende di 176.000 unità (-0,8 per cento). Anche in termini tendenziali il calo dell'occupazione riguarda in particolare il Mezzogiorno.

Nel terzo trimestre 2010 il numero delle persone in cerca di occupazione risulta pari a 2.068.000 unità, con una flessione dell'1,7 per cento (-36.000 unità) rispetto al secondo trimestre. La discesa congiunturale della disoccupazione si concentra nelle regioni settentrionali. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il numero dei disoccupati sale invece del 3,1 per cento (+61.000 unità).

Nella media del terzo trimestre 2010, il tasso di disoccupazione è pari all'8,3 per cento, con un calo di un decimo di punto rispetto al secondo e un aumento di tre decimi rispetto al terzo trimestre 2009.

Oggi viene inoltre diffuso l'aggiornamento delle stime mensili relativamente al terzo trimestre 2010. I dati provvisori destagionalizzati, relativi a ottobre 2010, mostrano rispetto a settembre 2010 una stabilità dell'occupazione ed un aumento del tasso di disoccupazione (da 8,4 a 8,7 per cento).

**Tabella 1. Occupati, disoccupati e tasso di disoccupazione. III trimestre 2010 – Dati destagionalizzati** (valori in migliaia di unità o percentuali; variazioni assolute in migliaia di unità o in punti percentuali)

Ripartizioni geografiche e settori di attività economica	Valori assoluti	Variazioni su II trim. 10		Variazioni su III trim. 09	
		assolute	percentuali	assolute	percentuali
<b>Occupati</b>					
Totale	22.811	-57	-0,2	-176	-0,8
Nord	11.847	3	0,0	-40	-0,3
Centro	4.822	-17	-0,4	-5	-0,1
Mezzogiorno	6.142	-43	-0,7	-131	-2,1
Agricoltura	867	-19	-2,1	-9	-1,0
Industria	6.498	-26	-0,4	-169	-2,5
<i>Industria in senso stretto</i>	4.577	1	0,0	-153	-3,2
<i>Costruzioni</i>	1.921	-27	-1,4	-16	-0,8
Servizi	15.446	-12	-0,1	3	0,0
<b>Disoccupati</b>					
Totale	2.068	-36	-1,7	61	3,1
Nord	723	-28	-3,7	13	1,8
Centro	396	-2	-0,5	15	3,9
Mezzogiorno	949	-7	-0,7	34	3,7
<b>Tasso di disoccupazione</b>					
Totale	8,3	-0,1		0,3	
Nord	5,8	-0,2		0,1	
Centro	7,6	0,0		0,3	
Mezzogiorno	13,4	0,0		0,6	

Direzione centrale comunicazione ed editoria

tel. +39 06 46732244-2243

Centro di informazione statistica

tel. +39 06 46733105

Informazioni e chiarimenti

Servizio Formazione e lavoro

Roma, Via Ravà 150 - 00142

Mario Albisinni, tel. +39 06 46734731

Federica Pintaldi, tel. +39 06 46734560

Francesca della Ratta, tel. +39 06 46734735

e-mail: infolav@istat.it

Prossimo comunicato:

1 aprile 2011

## Occupati

In base ai dati non destagionalizzati, si registra una modesta discesa dell'occupazione femminile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-0,1 per cento, pari a -11.000 unità), mentre il calo di quella maschile si mantiene particolarmente sostenuto (-1,5 per cento, pari a -211.000 unità). La riduzione del numero degli occupati sintetizza un'ulteriore sostenuta flessione della componente italiana (-342.000 uomini, pari al -2,7 per cento; -80.000 donne, pari al -1,0 per cento) e una crescita di quella straniera (+131.000 uomini e +69.000 donne).

A livello territoriale, alla riduzione del Nord (-0,7 per cento, pari a -83.000 unità) e, soprattutto, del Mezzogiorno (-2,1 per cento, pari a -135.000) si accompagna la sostanziale stabilità del Centro. Nelle regioni meridionali il calo del numero degli occupati prosegue ininterrotto da un biennio. Con riferimento alla crescita tendenziale dell'occupazione in alcune regioni (Valle d'Aosta, Umbria, Lazio e soprattutto Veneto) si segnala che gli intervalli di confidenza, al 95 per cento di probabilità, si sovrappongono dando luogo a variazioni statisticamente non significative.

Tabella 2. Occupati per sesso e ripartizione geografica. III trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Variazioni percentuali su III trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	22.789	13.610	9.179	-1,0	-1,5	-0,1
Nord	11.777	6.787	4.990	-0,7	-0,9	-0,4
<i>Nord-ovest</i>	6.755	3.888	2.867	-1,3	-1,7	-0,7
<i>Nord-est</i>	5.022	2.900	2.123	0,0	0,2	-0,1
Centro	4.812	2.790	2.021	-0,1	-0,9	1,2
Mezzogiorno	6.200	4.033	2.168	-2,1	-3,0	-0,6

## Tasso di occupazione

Il tasso di occupazione 15-64 anni è pari al 56,7 per cento, con una flessione di otto decimi di punto percentuale rispetto al terzo trimestre 2009. L'indicatore scende al 67,6 per cento (-1,2 punti percentuali su base annua) per gli uomini e al 45,8 per cento (-0,3 punti percentuali) per le donne. Dopo la discesa intervenuta dal primo trimestre del 2009 al secondo trimestre 2010, il tasso di occupazione degli stranieri rimane pressoché stabile su base annua, posizionandosi al 63,7 per cento (63,8 per cento nel terzo trimestre 2009). Il risultato sintetizza un accrescimento dell'indicatore tra gli uomini (dal 77,7 al 78,3 per cento) e una persistente flessione tra le donne (dal 51,0 al 50,2 per cento).

Tabella 3. Tasso di occupazione 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica. III trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su III trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	56,7	67,6	45,8	-0,8	-1,2	-0,3
Nord	64,8	73,8	55,7	-0,6	-0,6	-0,5
<i>Nord-ovest</i>	64,0	72,9	55,1	-0,9	-1,2	-0,6
<i>Nord-est</i>	65,8	75,0	56,5	-0,2	0,1	-0,4
Centro	61,2	71,3	51,2	-0,6	-1,4	0,2
Mezzogiorno	43,9	57,6	30,5	-1,1	-1,9	-0,3

*Occupazione per posizioni e settore*

La modesta crescita tendenziale del lavoro autonomo (+0,4 per cento, pari a +24.000 unità), concentrata nelle piccole attività dei servizi alle imprese, si accompagna ad un'ulteriore e forte discesa delle posizioni alle dipendenze (-1,4 per cento pari a -246.000 unità).

L'agricoltura registra un nuovo moderato recupero dei livelli occupazionali con un aumento su base annua (+3,0 per cento, pari a +14.000 unità) nel lavoro alle dipendenze, soprattutto nel Mezzogiorno.

La sensibile riduzione tendenziale del numero di occupati nell'industria in senso stretto (-154.000 unità, pari al -3,2 per cento), comunque inferiore a quella registrata nei precedenti cinque trimestri, riguarda in misura consistente i dipendenti delle regioni settentrionali e le imprese di più grande dimensione. Mentre nei valori assoluti il calo è decisamente più accentuato per gli uomini in confronto alle donne (rispettivamente, -109.000 e -45.000 unità su base annua), il ritmo di discesa tendenziale dell'occupazione femminile (-3,6 per cento) si conferma più accentuato rispetto a quello maschile (-3,1 per cento).

Le costruzioni, dopo quattro consecutivi trimestri in discesa e la moderata crescita tendenziale segnalata tra aprile e giugno, manifestano una stabilità dei livelli occupazionali. Vi concorrono le flessioni delle posizioni dipendenti e autonome nel Nord e nel Mezzogiorno, compensate dalla crescita di entrambe le posizioni nel Centro.

Il terziario registra un calo dell'occupazione dovuto alla sostenuta riduzione del numero dei lavoratori dipendenti (-103.000 unità) non compensata dalla modesta crescita degli indipendenti (+24.000 unità). La discesa delle posizioni dipendenti si manifesta principalmente nel commercio come pure nella Pubblica Amministrazione; non si arresta, peraltro, l'aumento del numero dei dipendenti nei servizi alle famiglie, dove trovano in gran parte impiego le donne straniere.

Nell'industria e nei servizi 214.000 occupati dichiarano di non avere lavorato, nella settimana di riferimento dell'indagine, o di avere svolto un numero di ore inferiore alla norma, perché in Cassa integrazione guadagni. Benchè ancora consistente, l'attuale stima del numero di occupati in Cassa integrazione è comunque decisamente inferiore rispetto al picco del terzo trimestre 2009 (340.000 unità).

**Tabella 4. Occupati per posizione professionale, settore di attività economica e ripartizione geografica. III trimestre 2010**

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Variazioni percentuali su III trim. 09		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<b>TOTALE</b>						
Totale	17.077	5.712	22.789	-1,4	0,4	-1,0
Nord	8.938	2.839	11.777	-1,3	1,1	-0,7
<i>Nord-ovest</i>	5.136	1.619	6.755	-1,2	-1,4	-1,3
<i>Nord-est</i>	3.802	1.220	5.022	-1,3	4,6	0,0
Centro	3.587	1.225	4.812	0,2	-0,8	-0,1
Mezzogiorno	4.552	1.648	6.200	-3,0	0,3	-2,1
<b>AGRICOLTURA</b>						
Totale	463	441	904	3,0	-0,5	1,3
Nord	121	226	347	-2,6	5,3	2,4
<i>Nord-ovest</i>	47	109	156	-20,6	-2,6	-8,9
<i>Nord-est</i>	74	117	191	14,0	13,9	13,9
Centro	64	63	127	8,1	-10,7	-2,2
Mezzogiorno	279	151	429	4,6	-3,7	1,5
<b>INDUSTRIA</b>						
Totale	5.106	1.389	6.495	-3,0	0,2	-2,3
Nord	3.158	755	3.912	-3,3	-1,7	-3,0
<i>Nord-ovest</i>	1.789	430	2.219	-2,2	-4,8	-2,7
<i>Nord-est</i>	1.369	325	1.694	-4,6	2,7	-3,3
Centro	923	311	1.234	1,1	6,1	2,3
Mezzogiorno	1.025	323	1.348	-5,5	-0,8	-4,4
<b>Industria in senso stretto</b>						
Totale	3.909	677	4.586	-3,9	0,5	-3,2
Nord	2.610	391	3.001	-3,5	0,5	-3,0
<i>Nord-ovest</i>	1.480	220	1.700	-1,9	-1,9	-1,9
<i>Nord-est</i>	1.129	171	1.300	-5,5	3,9	-4,4
Centro	665	144	809	-2,6	-0,7	-2,3
Mezzogiorno	634	142	777	-6,5	1,9	-5,1
<b>Costruzioni</b>						
Totale	1.197	712	1.909	0,1	-0,2	0,0
Nord	548	364	912	-2,0	-3,9	-2,8
<i>Nord-ovest</i>	309	210	518	-3,4	-7,6	-5,1
<i>Nord-est</i>	240	154	393	-0,1	1,5	0,5
Centro	258	168	426	12,1	12,7	12,3
Mezzogiorno	391	181	572	-3,9	-2,8	-3,6
<b>SERVIZI</b>						
Totale	11.508	3.882	15.390	-0,9	0,6	-0,5
Nord	5.660	1.858	7.517	-0,1	1,8	0,4
<i>Nord-ovest</i>	3.300	1.080	4.380	-0,3	0,1	-0,2
<i>Nord-est</i>	2.360	778	3.137	0,2	4,2	1,2
Centro	2.600	850	3.450	-0,3	-2,4	-0,8
Mezzogiorno	3.248	1.174	4.422	-2,7	1,1	-1,7

**Tabella 5. Occupati per posizione professionale, carattere dell'occupazione e tipologia di orario. III trimestre 2010**

Posizione professionale, carattere dell'occupazione e tipologia di orario	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni su III trim. 09		Incidenza %	
		Absolute (migliaia di unità)	Percentuali	III trim '09	III trim '10
Totale	22.789	-222	-1,0	100,0	100,0
a tempo pieno	19.437	-316	-1,6	85,8	85,3
a tempo parziale	3.352	94	2,9	14,2	14,7
Dipendenti	17.077	-246	-1,4	75,3	74,9
Permanenti	14.879	-258	-1,7	65,8	65,3
a tempo pieno	12.751	-349	-2,7	56,9	56,0
a tempo parziale	2.128	92	4,5	8,8	9,3
A termine	2.198	11	0,5	9,5	9,6
a tempo pieno	1.655	-6	-0,3	7,2	7,3
a tempo parziale	543	17	3,3	2,3	2,4
Indipendenti	5.712	24	0,4	24,7	25,1
a tempo pieno	5.031	40	0,8	21,7	22,1
a tempo parziale	681	-15	-2,2	3,0	3,0

*Carattere dell'occupazione e tipologia di orario*

Nel terzo trimestre 2010 il numero degli occupati a tempo pieno registra una riduzione tendenziale dell'1,6 per cento (-316.000 unità). Il risultato è determinato sostanzialmente dall'accentuata discesa dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-349.000 unità), in particolare nelle imprese più grandi della trasformazione industriale e in quelle di più ridotta dimensione del commercio, non compensata dal moderato aumento dell'occupazione autonoma a tempo pieno (+40.000 unità). Dopo la discesa intervenuta nel corso del 2009, gli occupati a tempo parziale continuano a segnalare ritmi di crescita significativi (2,9 per cento, pari a 94.000 unità in più rispetto al terzo trimestre 2009). L'incremento è dovuto esclusivamente al part-time di tipo involontario, ossia ai lavori accettati in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno. L'aumento interessa i dipendenti, soprattutto negli alberghi e ristorazione e nei servizi alle famiglie.

**Tabella 6. Occupati dipendenti a tempo parziale per sesso, ripartizione geografica, settore di attività economica. III trimestre 2010**

Caratteristiche	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni su III trim. 09		Incidenza % su totale dipendenti	
		Absolute (migliaia di unità)	Percentuali	III trim '09	III trim '10
Totale	2.671	109	4,3	14,8	15,6
Maschi	497	23	4,8	4,8	5,2
Femmine	2.174	87	4,1	27,9	29,0
Nord	1.446	36	2,5	15,6	16,2
<i>Nord-ovest</i>	834	35	4,4	15,4	16,2
<i>Nord-est</i>	612	1	0,1	15,9	16,1
Centro	600	52	9,4	15,3	16,7
Mezzogiorno	625	22	3,6	12,9	13,7
Agricoltura	59	21	56,0	8,4	12,8
Industria	318	-10	-3,0	6,2	6,2
Servizi	2.294	98	4,5	18,9	19,9

Con riguardo alla sola occupazione dipendente, il lavoro a tempo parziale registra nel terzo trimestre 2010 un incremento su base annua del 4,3 per cento (109.000 unità). L'aumento, che riguarda esclusivamente le persone con almeno 35 anni, è localizzato in misura più sostenuta nel Nord e nel Centro ed interessa in misura più ampia le donne e il settore terziario. Sempre con riferimento all'occupazione dipendente, il modesto incremento del lavoro a termine (0,5 per cento, pari a 11.000 unità) coinvolge esclusivamente la tipologia a orario ridotto. La crescita interessa gli uomini e si concentra nel settore agricolo. Ne consegue che l'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dei dipendenti si porta nel terzo trimestre 2010 al 12,9 per cento, tre decimi di punto in più rispetto a un anno prima.

Tabella 7. Occupati dipendenti a termine per sesso, ripartizione geografica, settore di attività economica. III trimestre 2010

Caratteristiche	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni su III trim. '09		Incidenza % su totale dipendenti	
		Assolute (migliaia di unità)	Percentuali	III trim. '09	III trim. '10
Totale	2.198	11	0,5	12,6	12,9
Maschi	1.121	30	2,8	11,1	11,7
Femmine	1.077	-19	-1,7	14,6	14,4
Nord	996	51	5,4	10,4	11,1
Nord-ovest	519	19	3,8	9,6	10,1
Nord-est	476	32	7,2	11,5	12,5
Centro	427	-12	-2,7	12,3	11,9
Mezzogiorno	775	-28	-3,5	17,1	17,0
Agricoltura	247	20	8,7	50,6	53,3
Industria	491	9	1,9	9,1	9,6
Servizi	1.460	-17	-1,2	12,7	12,7

## Disoccupati

In base ai dati non destagionalizzati, nel terzo trimestre del 2010 la crescita della disoccupazione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, continua ad interessare in misura più significativa gli uomini (+38.000 unità) in confronto alle donne (+12.000 unità). Rispetto al recente passato, l'allargamento dell'area della disoccupazione riguarda pressoché esclusivamente la componente italiana. Alla crescita della disoccupazione femminile straniera (+17.000 unità) ha corrisposto la flessione di quella maschile (-13.000 unità). L'aumento della disoccupazione si concentra tra gli ex-inattivi con precedente esperienza nel Centro e tra gli uomini che hanno perso il lavoro nel Mezzogiorno.

**Tabella 8. Disoccupati per sesso e ripartizione geografica. III trimestre 2010**

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Variazioni percentuali su III trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	1.864	991	873	2,8	4,0	1,4
Nord	648	313	335	0,9	0,6	1,3
<i>Nord-ovest</i>	394	204	190	-0,8	5,0	-6,4
<i>Nord-est</i>	253	108	145	3,8	-6,8	13,4
Centro	363	176	187	8,4	10,1	6,8
Mezzogiorno	854	502	351	1,9	4,2	-1,2

### Tasso di disoccupazione

L'aumento registrato, in base ai dati non destagionalizzati, tra il terzo trimestre del 2009 e lo stesso periodo del 2010 è stato di 0,3 punti percentuali per la componente maschile e di 0,1 punti percentuali per quella femminile. Nel Nord la sostanziale stabilità dell'indicatore (dal 5,1 al 5,2 per cento) riguarda sia gli uomini sia le donne; nel Centro il tasso si porta al 7,0 per cento (era 6,5 per cento un anno prima), per una crescita dovuta ad entrambe le componenti di genere. Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione risulta pari al 12,1 per cento (era l'11,7 per cento un anno prima), con una punta del 13,9 per cento per le donne.

Dopo sei consecutivi aumenti tendenziali, il tasso di disoccupazione degli stranieri si porta al 9,8 per cento, sette decimi di punto in meno rispetto a un anno prima (dal 9,9 all'8,1 per cento per gli uomini e dall'11,5 al 12,2 per cento per le donne). Il tasso di disoccupazione dei giovani di 15-24 anni raggiunge il 24,7 per cento, con un massimo del 36,0 per cento per le donne del Mezzogiorno. Nella classe tra i 20 e i 24 anni, il tasso di disoccupazione si attesta al 22,5 per cento (20,8 per cento nel terzo trimestre 2009).

**Tabella 9. Tasso di disoccupazione per sesso e ripartizione geografica. III trimestre 2010**

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su III trim. 09		
	Totale	15-24 anni	di lunga durata	Totale	15-24 anni	di lunga durata
Maschi e femmine						
Totale	7,6	24,7	3,8	0,3	1,2	0,5
Nord	5,2	18,0	2,2	0,1	-0,1	0,5
<i>Nord-ovest</i>	5,5	18,8	2,5	0,0	0,6	0,4
<i>Nord-est</i>	4,8	17,0	1,7	0,2	-1,1	0,6
Centro	7,0	22,1	3,4	0,5	1,3	0,5
Mezzogiorno	12,1	35,2	6,9	0,4	2,8	0,5
Maschi						
Totale	6,8	23,6	3,4	0,3	1,7	0,6
Nord	4,4	17,0	1,8	0,1	0,8	0,5
<i>Nord-ovest</i>	5,0	19,4	2,2	0,3	3,0	0,6
<i>Nord-est</i>	3,6	13,9	1,3	-0,3	-2,0	0,4
Centro	5,9	18,7	2,8	0,6	0,2	0,7
Mezzogiorno	11,1	34,8	6,2	0,7	4,1	0,7
Femmine						
Totale	8,7	26,2	4,4	0,1	0,1	0,4
Nord	6,3	19,3	2,7	0,1	-1,4	0,5
<i>Nord-ovest</i>	6,2	17,9	2,9	-0,4	-2,8	0,2
<i>Nord-est</i>	6,4	21,0	2,4	0,7	0,2	0,9
Centro	8,5	27,0	4,2	0,4	2,3	0,2
Mezzogiorno	13,9	36,0	8,2	-0,1	0,4	0,3

## Inattivi

Nel terzo trimestre 2010 il numero di inattivi in età compresa tra i 15 e i 64 anni risulta in crescita, rispetto allo stesso periodo del 2009, nell'insieme del territorio nazionale. Nel Nord (+2,2 per cento, pari a 120.000 unità) l'incremento, più sostenuto rispetto al recente passato, interessa entrambe le componenti di genere, mentre nel Centro (+1,3 per cento, pari a 35.000 unità) l'aumento si concentra nella sola componente maschile. In entrambe le ripartizioni si tratta soprattutto di giovani impegnati in un percorso di istruzione e di adulti in attesa dei risultati di passate azioni di ricerca. Nel Mezzogiorno, il numero di inattivi, già in crescita nei precedenti trimestri del 2010, registra un'ulteriore espansione, manifestando una variazione tendenziale del 2,2 per cento, pari a 149.000 unità in più rispetto al terzo trimestre del 2009. L'aumento è dovuto in buona parte al riproporsi di fenomeni di scoraggiamento, ovvero di rinuncia alla ricerca di un impiego.

Tabella 10. Inattivi 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica. III trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Variazioni percentuali su III trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	15.266	5.393	9.873	2,0	4,2	0,9
Nord	5.657	2.050	3.607	2,2	3,0	1,7
<i>Nord-ovest</i>	3.344	1.215	2.130	3,3	4,8	2,5
<i>Nord-est</i>	2.313	835	1.477	0,6	0,6	0,5
Centro	2.634	918	1.716	1,3	4,9	-0,4
Mezzogiorno	6.975	2.426	4.549	2,2	5,0	0,7

## Tasso di inattività

Nel terzo trimestre 2010 il tasso di inattività della popolazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 38,6 per cento, sei decimi di punto in più rispetto a un anno prima. Gli uomini registrano un incremento dell'indicatore più sostenuto in confronto a quello manifestato dalle donne. Nel Nord l'indicatore raggiunge il 31,6 per cento (31,0 per cento nel terzo trimestre 2009). Nel Centro il tasso di inattività si posiziona al 34,1 per cento (33,9 per cento nel terzo trimestre 2009), scontando la crescita della componente maschile e il calo di quella femminile. Nel Mezzogiorno, il tasso di inattività registra un aumento tendenziale di un punto percentuale attestandosi al 50,0 per cento. Il risultato riflette il significativo incremento della componente maschile e la moderata crescita di quella femminile, per la quale il tasso di inattività rimane comunque particolarmente elevato e pari al 64,5 per cento.

Tabella 11. Tasso di inattività 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica. III trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su III trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	38,6	27,3	49,8	0,6	1,0	0,2
Nord	31,6	22,7	40,6	0,6	0,6	0,5
<i>Nord-ovest</i>	32,2	23,2	41,3	0,9	1,0	0,8
<i>Nord-est</i>	30,8	22,1	39,6	0,1	0,1	0,0
Centro	34,1	24,1	44,0	0,3	1,0	-0,5
Mezzogiorno	50,0	35,2	64,5	1,0	1,6	0,3

Tabella 12. Forze di lavoro per condizione e regione. III trimestre 2009 e 2010  
(migliaia di unità)

Regioni e ripartizioni geografiche	Forze di lavoro		Occupati		Persone in cerca di occupazione	
	III trimestre 2009	III trimestre 2010	III trimestre 2009	III trimestre 2010	III trimestre 2009	III trimestre 2010
Piemonte	1.974	1.963	1.855	1.833	119	129
Valled'Aosta	57	60	54	57	3	3
Lombardia	4.515	4.450	4.282	4.225	233	225
TrentinoA.A.	489	485	474	471	15	15
<i>Bolzano</i>	251	247	244	241	7	5
<i>Trento</i>	238	239	230	229	8	9
Veneto	2.188	2.213	2.083	2.098	105	114
FriuliV.Giulia	528	530	505	502	23	28
Liguria	692	677	649	639	43	37
EmiliaRomagna	2.060	2.048	1.958	1.951	102	97
Toscana	1.661	1.650	1.567	1.565	94	85
Umbria	387	387	362	367	26	20
Marche	706	688	659	649	47	39
Lazio	2.395	2.449	2.227	2.230	168	219
Abruzzo	541	538	499	492	42	45
Molise	124	118	113	108	11	10
Campania	1.879	1.818	1.650	1.599	229	219
Puglia	1.397	1.399	1.247	1.228	149	170
Basilicata	217	215	195	186	23	29
Calabria	657	638	583	561	74	76
Sicilia	1.672	1.653	1.449	1.433	223	220
Sardegna	686	676	599	593	87	84
ITALIA	24.824	24.653	23.011	22.789	1.814	1.864
NORD	12.502	12.425	11.860	11.777	642	648
<i>Nord-ovest</i>	7.238	7.149	6.841	6.755	398	394
<i>Nord-est</i>	5.264	5.276	5.020	5.022	244	253
CENTRO	5.149	5.174	4.815	4.812	334	363
MEZZOGIORNO	7.173	7.054	6.335	6.200	838	854

**Tabella 13** Principali indicatori del mercato del lavoro per regione. III trimestre 2009 e 2010  
(valori percentuali)

Regioni e ripartizioni geografiche	Tassi di attività		Tassi di occupazione		Tassi di disoccupazione	
	15-64anni		15-64anni		totale	
	III trimestre 2009	III trimestre 2010	III trimestre 2009	III trimestre 2010	III trimestre 2009	III trimestre 2010
Piemonte	68,0	67,7	63,8	63,2	6,0	6,6
Valled'Aosta	68,0	70,6	64,7	67,4	4,7	4,5
Lombardia	69,2	67,9	65,6	64,5	5,2	5,1
TrentinoA.A.	71,4	70,7	69,2	68,6	3,1	3,0
<i>Bolzano</i>	74,0	73,0	71,8	71,3	2,9	2,2
<i>Trento</i>	69,0	68,6	66,7	65,9	3,2	3,9
Veneto	67,1	67,6	63,9	64,1	4,8	5,2
FriuliV. Giulia	65,8	66,5	62,9	63,0	4,3	5,2
Liguria	68,2	67,2	63,9	63,4	6,2	5,5
EmiliaRomagna	72,1	71,4	68,5	67,9	4,9	4,7
Toscana	68,8	67,9	64,8	64,3	5,6	5,2
Umbria	66,5	66,4	62,0	63,0	6,7	5,1
Marche	68,6	66,9	64,0	63,0	6,6	5,6
Lazio	63,7	64,2	59,2	58,4	7,0	8,9
Abruzzo	61,1	60,6	56,3	55,5	7,7	8,4
Molise	58,8	55,6	53,5	50,9	8,9	8,4
Campania	47,7	45,7	41,8	40,2	12,2	12,0
Puglia	50,8	50,9	45,3	44,7	10,7	12,2
Basilicata	55,3	54,7	49,6	47,2	10,4	13,6
Calabria	48,4	46,9	42,9	41,2	11,3	11,9
Sicilia	49,7	49,1	43,0	42,5	13,3	13,3
Sardegna	58,7	58,1	51,2	50,8	12,7	12,4
ITALIA	62,1	61,4	57,5	56,7	7,3	7,6
NORD	69,0	68,4	65,4	64,8	5,1	5,2
<i>Nord-ovest</i>	68,8	67,8	64,9	64,0	5,5	5,5
<i>Nord-est</i>	69,2	69,2	66,0	65,8	4,6	4,8
CENTRO	66,1	65,9	61,8	61,2	6,5	7,0
MEZZOGIORNO	51,0	50,0	45,0	43,9	11,7	12,1

Tabella 14. Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e regione. III trimestre 2010 (migliaia di unità)

Regioni e ripartizioni geografiche	Agricoltura			Industria			Servizi			Totale		
	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale
Piemonte	16	57	73	496	113	609	862	289	1.151	1.375	459	1.833
Valled'Aosta	1	1	2	8	4	13	32	11	42	41	16	57
Lombardia	27	38	65	1.189	279	1.468	2.049	643	2.692	3.265	959	4.225
TrentinoA.A.	8	19	27	93	27	119	259	65	325	360	111	471
<i>Bolzano</i>	4	14	18	42	15	57	131	35	166	177	64	241
<i>Trento</i>	4	5	9	50	12	62	128	30	158	183	47	229
Veneto	27	48	75	601	144	745	960	318	1.279	1.588	510	2.098
FriuliV.Giulia	7	4	11	149	30	179	239	73	312	395	108	502
Liguria	3	13	16	95	34	129	357	138	494	455	185	639
EmiliaRomagna	32	46	78	526	124	651	901	321	1.222	1.460	491	1.951
Toscana	31	26	57	290	135	425	790	293	1.083	1.110	455	1.565
Umbria	6	4	10	82	20	102	188	67	255	276	91	367
Marche	5	16	21	204	51	255	268	105	373	477	172	649
Lazio	22	17	39	348	105	453	1.354	384	1.738	1.723	507	2.230
Abruzzo	7	14	21	112	29	142	239	90	330	358	134	492
Molise	2	6	8	28	7	35	47	18	65	77	30	108
Campania	43	39	82	270	93	363	836	318	1.154	1.149	450	1.599
Puglia	85	28	114	244	57	301	596	218	814	925	303	1.228
Basilicata	9	7	16	41	10	51	84	35	119	134	51	186
Calabria	46	11	56	70	31	101	302	102	404	418	144	561
Sicilia	76	31	107	178	64	242	812	271	1.083	1.067	366	1.433
Sardegna	12	14	26	80	33	114	332	121	453	424	169	593
ITALIA	463	441	904	5.106	1.389	6.495	11.508	3.882	15.390	17.077	5.712	22.789
NORD	121	226	347	3.158	755	3.912	5.660	1.858	7.517	8.938	2.839	11.777
<i>Nord-ovest</i>	47	109	156	1.789	430	2.219	3.300	1.080	4.380	5.136	1.619	6.755
<i>Nord-est</i>	74	117	191	1.369	325	1.694	2.360	778	3.137	3.802	1.220	5.022
CENTRO	64	63	127	923	311	1.234	2.600	850	3.450	3.587	1.225	4.812
MEZZOGIORNO	279	151	429	1.025	323	1.348	3.248	1.174	4.422	4.552	1.648	6.200

Nel terzo trimestre 2010 la rilevazione sulle forze di lavoro è stata condotta con riferimento al periodo che va dal 5 luglio al 3 ottobre 2010.

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. La rilevazione è continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo. La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre. Il disegno campionario consente inoltre la produzione, a cadenza mensile, dei principali indicatori del mercato del lavoro a livello nazionale.

Il campione utilizzato è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Per ciascun trimestre vengono intervistati circa 175 mila individui residenti in 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Tutti i comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ad una soglia per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione in modo permanente. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana e straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante tecniche Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*).

In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione dei maschi (Tabella 9) nel III trimestre 2010 è pari a 6,786 che arrotondato è riportato come 6,8. Il tasso di disoccupazione del III trimestre 2009, sempre dei maschi, è 6,448 ed è riportato nelle serie storiche allegate al comunicato come 6,4. La differenza tra il III trimestre 2010 e quello 2009 è pari quindi a -0,338. Date le regole dell'arrotondamento, nella Tabella 9 la variazione in punti percentuali è indicata pari a 0,3 e non 0,4 come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

I dati destagionalizzati riportati nel comunicato stampa sono ottenuti secondo la procedura TRAMO-SEATS. I modelli statistici di destagionalizzazione adottati sono disponibili su richiesta.

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2008, dal secondo trimestre 2009 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Nei tassi di occupazione si continua a fare riferimento alla popolazione in età lavorativa di 15-64 anni a causa del regolamento europeo e degli obiettivi per il 2010 fissati a Lisbona nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

## GLOSSARIO

*Forze di lavoro:* comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

*Occupati:* comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia, Cassa integrazione). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

*Persone in cerca di occupazione:* comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

*Inattivi:* comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

*Tasso di attività:* rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari al 100 per cento.

*Tasso di occupazione:* rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

*Tasso di disoccupazione:* rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

*Tasso di disoccupazione di lunga durata:* rapporto tra le persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre e le forze di lavoro.

*Tasso di inattività:* rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

*Dato destagionalizzato:* dato depurato dalla stagionalità.

*Variazione congiunturale:* variazione rispetto al trimestre precedente.

*Variazione tendenziale:* variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

*Settimana di riferimento:* settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.